

21

A
ALDO
STRASSE
SINCE 1973
STRASSE
VICIO
V

Non solo un negozio
ma un pezzo di vera vita veneziana
Particolare ed estroso
con abbigliamento di buona qualità

Intervista a Aldo Strasse

Dopo essermi sposato, con una ragazza più giovane di me, aprii un negozio di borse e cinture artigianali, fatte in cuoio, per mantenere la mia nuova famiglia, abbandonando così, la mia passione per la fotografia. La bottega si trovava in Barbaria de le Tole dove rimasi poco.

1973



Aldo Strasse

Il venditore di strasse che ha fatto storia a Venezia. Nato nel 1944 a Venezia. Amante delle cose belle e del proprio lavoro.

1975



Due anni dopo aprii una bottega dell'usato. L'idea era partita da un mio amico che un giorno mi disse "te va de vèrser nà botega de strasse?" E io gli risposi "perché no?!". Solo che, dopo un po' di tempo, passato a non ricevere risposta alla domanda se aprissimo o meno questo negozio, decisi di arrangiarmi da solo e mi spostai in campo Santa Giustina, dove rimasi, fino a quando non andai in pensione.

1977

Quando ho avuto bisogno di una cassa per il negozio, mi dissero che per comprarla avevo bisogno di un'intestazione.

Decisi di mettere, come nome, Aldo Strasse. Da quel momento il mio negozio si chiamò così e non a caso. Infatti lo scelsi perché mi ricordava molto la mia infanzia, di quando, mia mamma, andava in centro a Venezia la domenica per comprare a me e ai miei 4 fratelli delle *strasse*, inoltre il postino lo soprannominavamo "Strasse".



2018

Perche' Aldo?

Sono un'amante dello stile vintage, mi piace entrare nei negozi dell'usato e perdermi, guardando quello che sta al loro interno. Una delle mie passioni è collezionare oggetti rétro, infatti, da anni ormai, compro orologi da tavolo. Amo la città in cui vivo, Venezia, e conoscere cose e persone che fanno parte della sua storia. Ho intervistato Aldo perché aveva una bottega vintage conosciuta da tutti e perché è sempre stato considerato un simbolo di questa città.



Chiusi definitivamente la bottega, anche se, in pensione, ci sarei dovuto andare già anni prima ma non sentendomela rimasi a lavorare, continuando a pagarmi la pensione.

“Rinuncia e trascendenza”





“Essere e non apparire”

Dove compravi l'usato ?



Sono del '44, ho vissuto la guerra,
i vestiti dell'usato che vendevo
non erano miei, non ne avevo
abbastanza per venderli.
I vestiti li compravo in Toscana,
perché a Prato e d'intorni
era pieno di mercatini dell'usato.



Chi entrava nel tuo negozio?

Vendevo di tutto dal *calzèto* a *ea peiccia*, *gavevo de tutto*. Una cosa stupenda. Ho venduto per un periodo i Levi's 501, di cui tutti andavano pazzi, camice, magliette americane, che in quel periodo non c'erano da nessuna parte, magliette di football americano, magliette da baseball e qualche guantone. Non vendevo solo indumenti usati ma anche modernariato, qualche mobile, qualche oggetto.

Cosa vendevi?



Veniva gente molto diversa nella mia bottega, è venuta anche qualche attrice e politico. Con le scuole vicino al negozio avevo anche ragazzini che entravano, perché in quel periodo ai giovani piaceva vedere cose nuove che non si vedevano in giro.



Mi presento sono Ester Bon, una junior graphic designer appassionata di fotografia. Voglio crescere e fare sempre più esperienze in questi ambiti, con lo scopo di costruire, un giorno, una mia agenzia.

Tel: 3420003714
E-mail: esterbon53@gmail.com